

«Lotta alle mafie in memoria di Francesco»

IL CONVEGNO

È il 28 novembre 2014 e gli studenti di Latina scendono in piazza per manifestare la propria solidarietà nei confronti del giudice antimafia Lucia Aielli, contro la quale sono stati affissi dei falsi manifesti funebri che ne annunciano le esequie. Passano quattro mesi, è il 22 marzo e nel capoluogo va in scena un'altra manifestazione, questa volta organizzata da Libera in occasione della XIX edizione della Giornata dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Ad accomunare le due mattinate, oltre ai valori della legalità, della giustizia e della lotta alla criminalità, c'è la presenza di un ragazzo, sempre in prima fila ad entrambi i cortei che attraver-

sano le vie della città. Il suo nome è Francesco Mansutti. È il rappresentante d'istituto del liceo classico Dante Alighieri, ha solo 18 anni, ma quei principi che hanno spinto anche la sua scuola a scendere per le strade lui li ha già dentro. L'impegno per il sociale e la legalità, la lotta per i diritti umani e contro ogni forma di ingiustizia: sono gli ideali che guidano e ispirano la sua giovane vita. Ad

**A UN ANNO
DALLA SCOMPARSA
DI MANSUTTI L'INCONTRO
CON DON CIOTTI
LUCIA AIELLI
E GIOVANNI CONZO**



I relatori al convegno in memoria di Francesco Mansutti

un anno di distanza dal tragico incidente che gli è costato la vita, investito da un mezzo in manovra all'interno di un capannone dell'azienda di famiglia a Cisterna, si è tenuta ieri nella scuola che Francesco aveva orgogliosamente rappresentato la conferenza "Legalità, giustizia e lotta alla criminalità". «Era un ragazzo che non sopportava le ingiustizie e si batteva per un mondo migliore» ha esordito la dirigente del liceo classico Michela Zuccherò: «Non poteva esistere altro modo per ricordarlo se non attraverso i temi che gli stavano più a cuore». Una conferenza andata in scena nella palestra della scuola, che rappresenta l'altra grande passione di Francesco: lo sport, più nello specifico il basket: «Qui veniva ad allenarsi da solo, anche prima di iniziare le lezioni», ha ricordato l'amico d'infanzia Luigi Bianco. Seduti al suo fianco il procuratore aggiunto di Roma Giovanni Conzo, il consigliere di Cassazione Lucia Aielli (per la quale dieci anni fa gli studenti scesero in piazza guidati proprio da Francesco) e il fondatore di Libera don Luigi Ciotti (che invece qualche mese dopo organizzò la XIX edizione della Giornata dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, anche quella con Francesco a guidare gli altri). «Lo ricordo bene: era un trasciatore. Ci ha insegnato che ci sono momenti della vita in cui stare in silenzio diventa una colpa, mentre parlare un obbligo morale e una responsabilità civile» le parole di don Ciotti: «Tra una settimana a Roma ci sarà la XXIX edizione della Giornata che dieci anni fa si tenne a Latina. Anche questa volta Francesco ci sarà, oggi come allora in prima fila».

Fabrizio Scarfò